

## Scheda B - «Il tempo è superiore allo spazio»

### QUALI PROCESSI INnescARE

«Il tempo è superiore allo spazio» EG (222-225). La bontà delle nostre proposte associative non si misura dal numero di persone che vi prendono parte, ma dalla capacità di favorire la crescita umana e spirituale di chi ne è coinvolto.

La superiorità del tempo ci chiede di pensare e progettare avendo come unico obiettivo di spargere semi di bene, a mani larghe e senza fare calcoli. Questa consapevolezza ci libera dalla contingenza del momento, perché non sempre il seme dà frutti immediati.

Papa Francesco ci chiede di attivare processi e di prendere sul serio il progetto di una Chiesa mossa dallo Spirito, «in un'audace uscita fuori da sé per evangelizzare tutti i popoli» (EG 261). Vogliamo essere sempre più una AC che si getta alle spalle criterio del “si è sempre fatto così”, e al tempo stesso con il coraggio di andare incontro alle donne e agli uomini del nostro tempo.

Le conseguenze di questo modo di pensare sono diverse: innanzitutto che essere associazione comporta un discernimento comunitario autentico, fatto a partire dalla propria realtà e dal proprio contesto specifico. Questo discernimento può e deve essere svolto continuamente in ogni associazione territoriale di base, a prescindere dal fatto di essere più o meno forti, più o meno strutturati. Non c'è realtà in cui una associazione di AC non abbia niente da dire, e non c'è realtà in cui i laici di AC, formati spiritualmente e umanamente attraverso un cammino associativo alla passione per la Chiesa e per il mondo, non abbiano niente da offrire. Questo vale in tutti gli ambiti della vita del laico, ecclesiale, sociale e civile. I luoghi del discernimento comunitario sono quelli che l'associazione si è data storicamente a questo fine: assemblee, consigli, riunioni di gruppo in cui confrontarsi insieme sulla realtà e compiere scelte condivise e corresponsabili.

### **Domande per l'associazione parrocchiale/associazione territoriale di base:**

- Alla luce del contesto che abbiamo individuato, quali risposte può dare la nostra associazione parrocchiale? Riuscite a indicare qualche processo (educativo, di formazione, di impegno caritativo ...) che l'associazione desidera avviare?
- Cosa significa per noi fare discernimento comunitario? Siamo consapevoli di poterlo fare? Come si concretizza nella programmazione associativa?

*Il tempo è superiore allo spazio*

**222.** Vi è una tensione bipolare tra la pienezza e il limite. La pienezza provoca la volontà di possedere tutto e il limite è la parete che ci si pone davanti. Il “tempo”, considerato in senso ampio, fa riferimento alla pienezza come espressione dell’orizzonte che ci si apre dinanzi, e il momento è espressione del limite che si vive in uno spazio circoscritto. I cittadini vivono in tensione tra la congiuntura del momento e la luce del tempo, dell’orizzonte più grande, dell’utopia che ci apre al futuro come causa finale che attrae. Da qui emerge un primo principio per progredire nella costruzione di un popolo: il tempo è superiore allo spazio.

**223.** Questo principio permette di **lavorare a lunga scadenza, senza l’ossessione dei risultati immediati**. Aiuta a sopportare con pazienza situazioni difficili e avverse, o i cambiamenti dei piani che il dinamismo della realtà impone. E’ un invito ad assumere la tensione tra pienezza e limite, assegnando priorità al tempo. Uno dei peccati che a volte si riscontrano nell’attività socio-politica consiste nel privilegiare gli spazi di potere al posto dei tempi dei processi. Dare priorità allo spazio porta a diventar matti per risolvere tutto nel momento presente, per tentare di prendere possesso di tutti gli spazi di potere e di autoaffermazione. Significa cristallizzare i processi e pretendere di fermarli. **Dare priorità al tempo significa occuparsi di iniziare processi più che di possedere spazi. Il tempo ordina gli spazi, li illumina e li trasforma in anelli di una catena in costante crescita, senza retromarce. Si tratta di privilegiare le azioni che generano nuovi dinamismi nella società e coinvolgono altre persone e gruppi che le porteranno avanti**, finché fruttifichino in importanti avvenimenti storici. Senza ansietà, però con convinzioni chiare e tenaci.

**224.** A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di **dar vita a processi che costruiscano un popolo**, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L’unico modello per valutare con successo un’epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un’autentica ragion d’essere la pienezza dell’esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca».

**225.** Questo criterio è molto appropriato anche per l’evangelizzazione, che richiede di tener presente l’orizzonte, di adottare i processi possibili e la strada lunga. Il Signore stesso nella sua vita terrena fece intendere molte volte ai suoi discepoli che vi erano cose che non potevano ancora comprendere e che era necessario attendere lo Spirito Santo (cfr *Gv* 16,12- 13). La parabola del grano e della zizzania (cfr *Mt* 13, 24-30)

descrive un aspetto importante dell'evangelizzazione, che consiste nel mostrare come il nemico può occupare lo spazio del Regno e causare danno con la zizzania, ma è vinto dalla bontà del grano che si manifesta con il tempo.

## Papa Francesco alla Chiesa Italiana al Convegno Ecclesiale di Firenze, novembre 2015

La riforma della Chiesa poi – e la Chiesa è *semper reformanda* – è aliena dal pelagianesimo. Essa non si esaurisce nell'ennesimo piano per cambiare le strutture. Significa invece innestarsi e radicarsi in Cristo lasciandosi condurre dallo Spirito. Allora tutto sarà possibile con genio e creatività.

La Chiesa italiana si lasci portare dal suo soffio potente e per questo, a volte, inquietante. Assuma sempre lo spirito dei suoi grandi esploratori, che sulle navi sono stati appassionati della navigazione in mare aperto e non spaventati dalle frontiere e delle tempeste. **Sia una Chiesa libera e aperta alle sfide del presente, mai in difensiva per timore di perdere qualcosa.** E, incontrando la gente lungo le sue strade, assuma il proposito di san Paolo: «Mi sono fatto debole per i deboli, per guadagnare i deboli; mi sono fatto tutto per tutti, per salvare a ogni costo qualcuno» (1 Cor 9,22).

